



## **86 ° Consiglio Nazionale delle Delegates 6-8 Maggio 1994**

*Discorso inaugurale della presidente Nazionale Raffaella Mottola*

L'inverno è passato e le Soroptimiste si ritrovano al Consiglio Nazionale di Maggio. Era un appuntamento atteso in questa Sardegna che ci ha accolto con il giallo delle sue ginestre e il blu del suo mare suo mare, Giallo e bleu: i colori del Soroptimist che ci hanno dato il benvenuto. Un appuntamento atteso dicevo. Perché in questi giorni di lavori potremo compiere una prima verifica di quanto abbiamo fatto, nel tratto che ci separa dal consiglio dello scorso Novembre, sui temi che - in quella sede – erano stati deliberati, temi di grande rilievo ed attualità “ la ratifica da parte del Parlamento della convenzione dell’Aia 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori : e vi è già con Legge dello Stato l'autorizzazione al Presidente della Repubblica. Dovranno ora essere depositati gli strumenti di ratifica e il Soroptimist ha svolto per tale scopo un'opera determinante intervenendo con tenacia nelle sedi competenti. Possiamo esserne orgogliose! La protezione dei minori, in particolari circostanze sarà assicurata anche grazie a noi. Il tema di Bioetica medica: "Sterilità, Fecondità, Procreazione artificiale, Adozione da parte della donna", Un ampio dibattito si è aperto nel Paese E nel mondo in merito a casi di maternità a tutti i costi, a casi di scelta del colore della pelle del figlio o di richiesta di adozione anche da parte di

single, come oggi si usa dire oppure di disconoscimento giudiziale di paternità dopo che era stato dato consenso alla inseminazione artificiale eterologa, Le coscienze si interrogano sulle possibilità offerte dalle nuove tecnologie ed il Soroptimist camminando parallelamente, è impegnato in tavole rotonde, con, convegni dibattiti, ricerche, redazione di elaborati: lavoro che rappresenta la nostra riflessione sul ragionamento bioetico.

Donne che parlano di esperienze di donne e delle conseguenti implicazioni morali. Sarà la nostra voce morale - come ha scritto Warren Reich - a levarsi, facendo conoscere il pensiero femminile in un'esperienza che riguarda le donne da presso, portando sul tappeto il processo di formazione del loro giudizio e delle loro scelte etiche. Così noi Soroptimiste contribuiremo validamente, anche in questo campo alla costruzione del pensiero, da cui la donna era stata in passato esclusa.

Contribuire, partecipare: un concetto che oggi viene ripetuto con maggiore frequenza è proprio quello della partecipazione dovendosi intendere con esso l'assunzione di responsabilità personali e le donne vogliono partecipare, assumersi responsabilità, non chiedono privilegi, chiedono invece regole chiare per tutti, vevoli per tutti, pari opportunità di diritti che siano realizzate in concreto e non solo previste dalle leggi.

Riconosciamo che alcuni traguardi sono stati raggiunti. E' ben vero, infatti, che è in atto una profonda modifica del quadro de lavoro femminile e che oggi le donne sono sempre piu' numerose nel livello alto. Possiamo addirittura annoverare donne nel governo, nell'alta burocrazia (donne Prefetto e donne Questore), donne alla Presidenza

dell'Associazione Magistrati, una donna Direttore Responsabile di un giornale quotidiano nazionale. E se ci spingiamo oltre i confini, troviamo una donna Primo Ministro della Turchia, Tansu Ciller, del Canada, Kim Campbell, del Pakistan, Benazir Bhutto, e Foujan Al Feisal, prima donna eletta al Parlamento giordano, il Primo Ministro Gro Harlem Bermdtland in Norvegia, il Ministro Ruth Dreifus del Governo di Berna, mentre in Svezia si annuncia la formazione del primo partito completamente femminile. La donna ha dimostrato di essere competente nel lavoro, di avere una grande capacità di adattamento ed una grande forza; di saper organizzare la sua vita nei vari settori in cui è coinvolta; di essere disponibile ai rapporti con gli altri: ha, dunque, le basi per una maggiore rappresentatività pubblica e per occupare posizioni decisionali solo che approfondisca la sua cultura politica anche attraverso una maggiore conoscenza dei reali problemi del Paese.

Ma è anche vero che pesano ancora sulle donne modelli culturali che frenano il loro cammino proprio nell'area delle realizzazioni professionali e del lavoro in genere. Spesso, solo alle donne, che pure hanno un'attività lavorativa, è attribuita la responsabilità parentale mentre sono ancora del tutto inadeguati i servizi sociali: di qui anche, un indice di natalità che, in Italia, è uno dei più bassi del mondo. Perché la donna partecipi pienamente al processo produttivo e al progetto politico è necessario un rinnovamento culturale, una nuova mentalità che porti – a cominciare dalla famiglia – alla divisione delle responsabilità; sarà necessario – essendo venuta meno la famiglia patriarcale – che la società offra un

sistema di servizi che sollevino la donna dalla difficoltà del doppio ruolo nel rapporto lavoro famiglia; che consenta alla donna – che ha preso coscienza delle sue potenzialità ed ha appreso ad autostimarsi – di trarre concretamente dalla conclamata parità di diritti e di opportunità con l'uomo quelle possibilità che la legge le riconosce.

La donna dovrà continuare il cammino intrapreso per raggiungere una completa libertà: non quella di essere uguale all'uomo ma quella di essere considerata, come l'uomo, "persona": perché è questo il vero problema. Pian piano raggiungeremo la nostra meta: che è quella di superare la dicotomia e di realizzare il rispetto reciproco di tutti gli esseri umani. L'eguaglianza che raggiungeremo sarà un'uguaglianza di libertà che l'economista Amartya K. Sen vede come la capacità da parte degli individui di ottenere concretamente ciò cui essi attribuiscono valori. Lo spazio di ciò che una persona può effettivamente essere o fare. E non sarà più giustificato festeggiarci in un giorno preciso dell'anno perché ristabiliti gli equilibri,, insieme agli uomini potremo, tutti i giorni, festeggiare la giustizia e la libertà. Il 1994 è stato dichiarato dall'O. N. U. "Anno internazionale della famiglia" la famiglia ha di fatto, in privato assunto su di sé molti compiti che dovrebbero essere riservati al pubblico e svolge un ruolo sostitutivo nelle varie nelle varie ipotesi di inefficienza sul piano istituzionale e di responsabilità sul piano sociale , Ma è mancata nel nostro Paese una politica familiare di aiuti e di servizi sociali in modo che la famiglia ma soprattutto la donna , le cui forze in larga misura rappresentano quelle della famiglia - potesse usufruire di sostegni su cui

far leva per assolvere le funzioni di cura ed allevamento dei figli, di supporto agli anziani e ai soggetti più deboli ed è stato un errore, e continuerà ad esserlo, se si pretenderà di riformare la società senza modificare la politica familiare. E' la famiglia il nucleo centrale della società: ed il suo assetto, i suoi bisogni, le sue funzioni non potranno essere ignorati. Infatti è proprio da questo nucleo centrale che deve partire il rinnovamento culturale politico e sociale. Nuova mentalità, nuove abitudini, nuovi ruoli, nell'interesse comune, senza mettere in discussione il diritto delle donne al lavoro ma anzi riaffermandolo. Poi dalla famiglia società, il passo è breve. E come nell'una così nell'altra dovranno prevalere i principi della solidarietà del rispetto e del bene comune. Anche nella società, criterio fondamentale deve essere quello della responsabilità di ogni individuo nel proprio ruolo. Siamo stati sottoposti da quasi due anni ad una forza d'urto che invece di fiaccarci ci ha rafforzato. Al primo sgomento per la rappresentazione di un sistema di corruzione delle istituzioni e forse della burocrazia. Che è sembrato avere in serbo quotidiane sorprese, si è sostituita, in ognuno di noi, la volontà di ricostruire, di ritrovare fiducia, di avere regole trasparenti e semplici da osservare ma soprattutto un'etica da rispettare. Alla riforma delle regole dovrà accompagnarsi inevitabilmente quella di una nuova etica di comportamenti, In questo contesto, nella famiglia, nella società, nelle istituzioni. Nel nostro paese è in atto un processo di cambiamento, una rivoluzione della società civile, che ha preso l'avvio da una protesta civile, da una rivoluzione incruenta, contro la corruzione e l'arroganza del

potere perché per troppo tempo si è lasciato che alla crescita dell'Italia sotto il profilo delle risorse tecniche e materiali non ci fosse non ci fosse parallelamente una crescita di democrazia che rispettasse i diritti dei cittadini. Oggi che tutto questo è sotto i nostri occhi non dobbiamo consentire che un simile stato di cose si verifichi ancora ma come ? Vigilando; partecipando, divenendo parte attiva del processo di sviluppo della società civile; impegnandoci anche nel progetto politico . Dobbiamo essere capaci di coniugare le necessità del processo produttivo e della piena occupazione con i valori della dignità della persona che lavora senza perdere di vista il fatto che la nostra è una società di persone che vanno tutelate e salvaguardate nella soddisfazione di bisogni non solo materiali e primari ma anche culturali nel senso più ampio.

Preoccuparsi , infatti, solo di raggiungere la soddisfazione dei primi, soddisfazione per sua natura precaria e poco rassicurante significherebbe accettare un processo di impoverimento e di disgregazione sociale. Noi sappiamo invece che, se vogliamo tenere insieme il nocciolo della nostra società, se vogliamo considerare le esigenze umane di più lunga durata, dobbiamo mettere l'accento sulla solidarietà destinando le risorse all'istruzione all'ambiente, alla ricerca, alla cultura: per poter così raggiungere un duraturo equilibrio sociale, Solidarietà: concetto che esprime un valore non rinunciabile in cui pubblico e privato si fondono ed in cui la persona umana è messa al centro dell'Universo . Se faremo ciò, se daremo ad ogni fatto positivo la sua giusta considerazione, assisteremo al ristabilimento di un sistema ordinato in cui sia possibile

realizzare il bene comune: non perdiamo la speranza, non arrendiamoci mai anche per i nostri giovani che alla speranza e all'ottimismo hanno diritto. Sono loro che daranno al domani un volto nuovo, e noi dobbiamo farli crescere in una società fondata sulla solidarietà, sull'equità, sulla giustizia. I giovani hanno diritto ad essere felici. Sono il futuro della nostra società. dalla crisi che ha provocato grande sofferenza dovranno aprirsi nuove prospettive per i giovani, per tutti. L'attenzione e la tensione morale di tutti noi sono più forti che in momenti in cui tutto sembrava scorrere pianamente. La crisi ci ha costretto a riflettere. Nel privato abbiamo abbandonato falsi idoli per ricercare i veri valori, nel pubblico l'arroganza del potere deve cedere il passo alla regola del buon governo.

Pur fra tante incertezze e situazioni instabili, in uno scenario la cui prospettiva muta ogni giorno, mentre si intravedono all'orizzonte traguardi di pace che vengono, poi sovvertiti da gesti folli e sconsiderati, alcuni avvenimenti ci inducono all'ottimismo: il processo di pace in Medio-Oriente, la firma dell'"Accordo Fondamentale" tra Vaticano e Israele, il Premio Nobel per la pace a Mandela e De Klerk, l'uscita del Sud-Africa dall'isolamento, e la vittoria di Mandela che governerà con la collaborazione dell'opposizione, il faticoso ma ormai inevitabile processo per incamminarci, nel nostro Paese, su una strada di trasparenza.

Prendiamone atto e continuiamo il nostro cammino con migliori motivate Previsioni per il futuro.

Vorrei concludere con questa breve lirica della poetessa finlandese **Irja Askola** che ci è stata inviata dalla Presidente eletta della Federazione europea

lo ti mando per le strade della vita  
donna coraggiosa e saggia  
e spero che sulla strada che sceglierai  
la tua intelligenza saprà costruire questa comunità  
per farne un luogo dove ci sia  
più gioia, sicurezza e giustizia  
anche per quelle che non hanno  
il tuo coraggio e il tuo buon senso  
e spero che la tua azione efficace  
sostenga l'avvenire dell'umanità  
in modo che nel mondo vi siano  
meno fame, rifugiati e distruzione  
anche là  
dove la rassegnazione e  
una immensa stanchezza  
hanno già vinto  
e spero che la tua sensibilità  
sia tale che  
rimanga sempre uno spazio  
per' la sorpresa e la gioia  
per gli amici ed il riso dei bambini  
per le cose «inutili»,  
lo ti mando per le strade della vita  
e ripongo le mie aspettative  
in te, donna coraggiosa e saggia